

**AL PREFETTO DI VICENZA
(Palazzo del Governo)**

**p.c. AL QUESTORE DI VICENZA
(Ufficio di Viale Mazzini)**

Schio, 18 luglio 2017

ESPOSTO AL PREFETTO

Il sottoscritto Alex Cioni, nato a Schio il 01/10/1975, in qualità di promotore con il “Comitato 7 luglio” dell'annuale deposizione di un mazzo di fiori alle ex carceri di Schio per commemorare le 54 vittime della nota strage partigiana compiuta la notte tra il 6 e il 7 luglio del 1945, ESPONE quanto segue:

- 1) Come ogni anno ho provveduto a tempo debito ad informare i funzionari dell'ufficio della Digos di Vicenza, in particolare il dirigente del suddetto ufficio -il vice questore aggiunto Nevio di Vincenzo-, dell'intenzione di rinnovare anche per quest'anno il tradizionale appuntamento promosso la sera del 7 luglio dopo la partecipazione alla s. messa in duomo promossa dal comitato dei famigliari delle vittime e l'Amministrazione comunale;
- 2) Entro i tre giorni canonici ho provveduto a comunicare via email (come da accordi telefonici con Di Vincenzo) le modalità e l'orario della deposizione dei fiori alle ex carceri;
- 3) Il giorno 6 luglio mi sono state notificate dai Carabinieri di Schio le prescrizioni imposte dal Questore al fine di “tutelare l'ordine pubblico”, prescrizioni che ci vietavano la sosta in gruppo nell'adiacente Piazza A. Rossi (non il transito) che porta all'ingresso della chiesa dove veniva officiata la s. messa con la straordinaria presenza del vescovo Beniamino Pizziol.

TUTTO CIO' PREMESSO

ritengo sia il caso di precisare che venti minuti prima dell'inizio della messa un gruppo di una quindicina di persone riconducibili a gruppi della sinistra extraparlamentare, si radunava in tale piazza nelle vicinanze dell'ingresso dell'edificio religioso senza che nessuno della forza pubblica presente in zona intervenisse.

Al termine della funzione religiosa il gruppetto ben riconoscibile per la presenza di persone note e per altre vestite con magliette rosse che riportavano simbologie di

quell'area politica di sinistra, aumentava di altre 10 persone circa, tant'è che all'uscita delle persone dalla chiesa alcune di loro iniziavano ad intonare cori e insulti, prima nella direzione del sindaco di Schio Valter Orsi, e poi verso i membri del Comitato 7 luglio che da disposizioni si stavano recando nella vicina via Cap. Sella per procedere alla successiva deposizione dei fiori in via Baratto.

A MARGINE DI QUANTO RIPORTATO CHIEDO

perché le prescrizioni riguardanti il divieto assoluto di stazionamento di persone nella Piazza A. Rossi, presumibilmente notificato sia All'Anpi (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) che alla Avl (Associazione Volontari della Libertà), non è stato rispettato. Infatti, un folto gruppo di persone, è rimasto presente nella zona adiacente il duomo per tutta la durata della cerimonia e come anzi detto al termine della medesima ha rumorosamente manifestato contro i partecipanti e le Autorità.

Si chiedi, altresì, quali provvedimenti l'Autorità presente abbia assunto o intenda assumere nei confronti di questi ultimi. Non dimenticando che costoro erano facilmente identificabili per area politica di appartenenza dalle magliette indossate e dagli slogan proferiti.

Alla luce di quanto emerso risulta palese la violazione di cui all'art. 18 del T.U.L.P.S. in quanto risulterebbe trattarsi di manifestazione non autorizzata.

Tutto ciò premesso, risulterebbe quanto meno evidente una difformità di atteggiamento tenuto nei confronti del sottoscritto ritenuto recentemente responsabile di manifestazione non autorizzata in circostanze completamente diverse e di bel altro spessore nelle quali non era ravvisabile nessun rischio per l'ordine pubblico.

Con osservanza.

Alex CIONI